



Prot. n.1384
Bologna, 04 giugno 2010

Regione Emilia Romagna
Servizio Affari Generali, Giuridici e Programmazione Finanziaria
(Program. Territ. e Relazioni europee ed internazionali)
Viale Aldo Moro, 30
40127 Bologna
c.a Dott. **Giovanni Pietro Santangelo**
anticipata via mail

Oggetto: **Legge 73/2010**

L'Ordine degli Architetti di Bologna, ribadendo la necessità di razionalizzare il sistema di norme del settore edilizio, non può che esprimere stupore, preoccupazione e delusione in merito alle modifiche legislative innescate dall'art. 5 della legge 73/2010.

Questo provvedimento apre infatti una preoccupante falla nel quadro legislativo esistente, troncandone una parte senza tenere conto degli effetti procedurali, tecnici e giuridici su tutte le altre, che rimangono del tutto immutate.

Inserendo gli interventi di manutenzione straordinaria fra quelli eseguibili senza alcun titolo edilizio, si aprono effetti a cascata su tutte le procedure e gli adempimenti legati al titolo abilitativo (tempi, certificati di agibilità, attribuzione dei compiti, collegamenti con norme sovraordinate, ecc.), che a loro volta incideranno in tutti i processi correlati (compravendite, mutui, leasing, contenziosi, eredità, procedimenti in corso, ecc.), di cui il legislatore non ha evidentemente tenuto conto.

Inoltre, lasciando sostanzialmente immutati gli adempimenti burocratici, viene invece deregolamentata la fase esecutiva degli interventi. La mancanza della figura del direttore dei lavori (su interventi edilizi che possono essere anche molto rilevanti), toglie infatti ogni forma di presidio e di responsabilità chiaramente individuate alla fase realizzativa degli interventi, con un evidente e preoccupante disimpegno sul concetto di interesse pubblico (in questo caso la sicurezza). Peraltro, vale la pena segnalarlo, in concomitanza con una sensibile complicazione nelle norme settoriali sulle strutture, evidenziando un disorientamento legislativo francamente sconcertante.

Le sanzioni per la mancata applicazione della norma, infine, sono così esigue che è lecito temere che molti interventi (già ripeterlo: anche tutt'altro che "minori") saranno eseguiti senza alcun tipo di gestione consapevole.

Gli architetti ritengono in sostanza che non si tratti affatto di una semplificazione, quanto di un azzardo legislativo i cui effetti nessuno sembra

via saragozza 175
40135 bologna

tel 051.4399016
fax 051.4392175

www.archibo.it

c.f. 80039010378

avere coscientemente previsto, nonostante le pressanti e precise richieste da parte di tutte le professioni tecniche.

Riteniamo indispensabile, quindi, che la RER assuma ogni cautela possibile in merito a questo provvedimento, al fine di mitigare i suoi effetti imprevedibili ma potenzialmente dirompenti, innanzitutto lasciando **la libertà al cittadino se avvalersi o meno** della facoltà prevista dal comma 2 dell'art. 5 "... possono essere eseguiti senza alcun titolo abilitativo i seguenti interventi:..." in attesa di più organici chiarimenti e complementi alla norma, che siamo sicuri saranno immediatamente imposti dalle problematiche che questa innescherà.

Chiediamo anche alla RER di dare indicazioni circa la fase seguente la comunicazione (fine lavori, agibilità, ecc.), rammentando contestualmente la necessità di intervenire sulla L.R. 31/2002, sulla quale questo Ordine ha già formulato da tempo diversi suggerimenti, che nell'occasione chiediamo di discutere.

Gli architetti, come tutte le altre professioni tecniche, insistono da anni per razionalizzare e ridurre le numerosissime norme del settore, soprattutto applicando in maniera finalmente chiara la sussidiarietà fra professionisti ed amministrazioni, mai realmente applicata.

Confidiamo che la RER vorrà tenere conto dei suggerimenti e delle indicazioni delle professioni tecniche, riconoscendone il ruolo sociale ed economico, rimanendo a disposizione per ogni ulteriore contributo che nel caso ci sarà richiesto.

il Presidente del Consiglio dell'Ordine
arch. Alessandro Marata



il Referente della Commissione Normative
del Consiglio dell'Ordine
arch. Stefano Pantaleoni



architettibologna